

Direzione per la Salvaguardia Ambientale  
del Ministero dell'Ambiente e  
della Tutela del Territorio e del Mare  
Attenzione: Ombrina Mare - concessione d 30 BC MD  
Mediterranean Oil and Gas  
Via Cristoforo Colombo, 44  
**00147 Roma**

Direzione Generale della Pesca  
Marittima e dell'Acquacoltura  
del Ministero delle Politiche Agricole  
Alimentari e Forestali  
Attenzione: Ombrina Mare - concessione d 30 BC  
MD  
Mediterranean Oil and Gas  
Via dell'Arte, 16  
**00144 - Roma**

Gentili rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali,

vogliamo esprimere **tutto il nostro dissenso** alla proposta di installare una piattaforma petrolifera nei mari fra Ortona e San Vito da parte della Mediterranean Oil and Gas (MOG), ditta con sede a Londra e che ha avanzato richiesta di trivellamento presso il Ministero in data 3 dicembre 2009.

Noi non siamo abruzzesi ma amiamo profondamente questa costa teatina che sta per essere inquinata irreparabilmente. Amiamo passarci ogni estate periodi il più lunghi possibili. Ci abbiamo portato nostra figlia quando era ancora piccola e li siamo sempre stati felici.

Li compriamo il vino per l'inverno, la pasta, il pesce, il formaggio, i dolci, l'olio, ogni volta che andiamo, anche d'inverno.

Ci siamo fatti degli amici, nel corso di questi ultimi dieci anni che frequentiamo la costa tra San Vito ed Ortona, **amici** che vediamo disperati per la tegola che gli sta per cadere sulla testa.

Queste sopra sono le **ragioni del cuore** ma ci sono anche le **ragioni della testa** :

per cui ora andremo a spiegare perché **siamo contrari**

## **all'installazione di questa piattaforma:**

- ➔ La concessione petrolifera a cui questa lettera si riferisce è denominata d30 BC MD e prevede l'installazione del pozzo 'Ombrina Mare' a soli sei chilometri dalla costa. Se approvato, questo pozzo sarà permanente e resterà a deturpare uno dei punti più belli del mari abruzzesi per almeno 20 o 30 anni.
- ➔ La piattaforma Ombrina Mare causerà il rilascio di sostanze tossiche nel mare, come è consuetudine per tutte le piattaforme a mare del mondo e come riporta la letteratura scientifica e l'esperienza comune mondiale. La concessione Ombrina Mare racchiude nel suo interno ben DUE riserve di pesca che saranno sicuramente interessate da fenomeni di bioaccumulo di inquinanti gravi – fra cui mercurio e cadmio. Queste riserve di pesca sono finanziate da fondi pubblici e comunitari. In più il mare Adriatico di Ortona e San Vito e' caratterizzato da fondali bassi, per cui gli inquinanti resteranno tutti localizzati presso la costa e ben difficilmente defluiranno verso il mare aperto.
- ➔ Nel luglio del 2008 la piattaforma esplorativa installata dalla stessa ditta proponente MOG causò l'intorbidamento dei mari attorno alla piattaforma. L'ARTA regionale mostrò che mentre le acque lontane da Ombrina Mare erano classificabili "buone", quelle vicino ad Ombrina erano passate a "inquinamento medio". Il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. Se questo è il frutto di tre mesi di presenza di una piattaforma esplorativa, siamo convinti che la presenza **permanente** di Ombrina Mare nello stesso sito avrà forti impatti sulla salute del mare, del pescato e alla fine, degli uomini che di quei pesci si nutrono.
- ➔ Il petrolio che esiste in Abruzzo, e che Ombrina Mare andrà ad estrarre è di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si assesta attorno ai 15 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. E' evidente che il petrolio abruzzese di Ombrina si colloca fra peggiori, ed è molto probabile, come afferma la MOG stessa, che sulla piattaforma ci sia anche la presenza di un desolforatore. Questo è un mini-impianto Claus con incorporato un inceneritore a fiammella costante che emetterà forti dosi di idrogeno solforato tutti i santi giorni. Questa sostanza è un veleno ad ampio spettro, ha una forte puzza di uova marce e a dosi alte causa la morte istantanea. Crediamo che la riviera abruzzese possa fare a meno di tali infrastrutture, fonte di rischio per gli abitanti e di nessun reale sviluppo.
- ➔ La piattaforma Ombrina Mare sarà installata nel cuore della riviera teatina, attualmente interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di

attività ricettive – hotel, bed and breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi – che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Il nostro è un turismo di qualità visceralmente legato ad una immagine sana del territorio. La piattaforma Ombrina Mare – e tutta l'infrastruttura che porterà con se - andrà a ledere l'immagine della costa teatina e certamente svilirà l'impulso turistico del Chietino. E' impossibile conciliare attività di recezione con la presenza di piattaforme a mare e delle inevitabili infrastrutture petrolifere che la piattaforma porterà

con se. Per di più tutta la riviera abruzzese meridionale è coperta dal Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito nel 2001. Anche se mai ufficialmente perimetrato, Ortona e San Vito ne sono parte integrante, perchè posti proprio al centro di qualsiasi delineaazione possibile. Le infrastrutture petrolifere non possono coesistere con un Parco Nazionale.

- ➔ Il rischio di scoppi di piattaforme è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, **UNO SOLO** per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. Incidenti recenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia con enormi riversamenti di petrolio a mare. Il caso più eclatante è quello dell'Australia, dove la piattaforma marina Montara scoppiò nell'agosto del 2009 e per ben DUE MESI e mezzo rilasciò petrolio in maniera incontrollata. Un episodio simile in Abruzzo sarebbe devastante.
- ➔ Il litorale abruzzese è già interessato a forti problemi di erosione e di perdita di spiaggia. Siamo fortemente preoccupati che la presenza della piattaforma, e le estrazioni di petrolio possano portare ad ulteriori danni fra cui la subsidenza (**lento e progressivo abbassamento verticale del fondo di un bacino marino**). Questo è già accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas – del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennate.
- ➔ Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti che in Italia - almeno 50km dalla costa in Norvegia e 160km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sei chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.
- ➔ La regione Abruzzo ha recentemente varato una legge che vieta le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il suolo regionale a terra. La legge e' stata fortemente voluta dalla popolazione che è contraria alla

petrolizzazione della propria regione. Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità' di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.

- ➔ La quantità di petrolio che sarà estratta da Ombrina Mare è assolutamente irrilevante per quanto riguarda il fabbisogno italiano di energia. Intanto la ditta proponente è inglese e non è detto che il petrolio estratto vada a beneficiare l'Italia. In secondo luogo, di tutto il fabbisogno italiano di petrolio, solo il 7% proviene da fonti interne. Il 6% viene dalla Basilicata e solo l'1% deriva da altre fonti sparse nel resto d'Italia. Ombrina Mare e tutte le altre opere petrolifere previste per l'Abruzzo daranno dunque un contributo minuscolo al bisogno di energia italiano, ma distruggeranno tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo ed agricoltura. Sarebbe molto meglio incentivare la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Un solo dato è sufficiente: nel 2008 la Germania, paese poco assolato, ha prodotto ben 2.220 GW-ore di energia solare, l'Italia solo 35. Scavare le ultime gocce di petrolio non risolveranno il problema, ma lo acuiranno.
- ➔ Infine, la piattaforma Ombrina Mare e' solo il punto di partenza per una vera e propria invasione della costa abruzzese da parte di ditte petrolifere straniere. La petrolizzazione dell'Abruzzo inizia con Ombrina Mare ma riguarda tutto litorale abruzzese. Nel loro complesso, ditte straniere incluse la MOG ma anche la Petroceltic, la Vega Oil, la Cygam Gas ed altre proponenti intendono trivellare tutto il litorale, da Vasto a Teramo, in cambio di royalties bassissime e in cambio di petrolio scadente in quantità ed in qualità. Esortiamo dunque il ministero a bocciare non solo Ombrina Mare ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire. La regione Abruzzo ha ben poco da guadagnarci e ancora di meno i suoi abitanti.
- ➔ **Non ultimo: dopo il terremoto, l'Abruzzo ha davvero bisogno di questo scempio che allontanerà ancora di più i turisti dalle sue terre.**

Grazie per l'attenzione e vi inviamo i nostri più cordiali saluti.

Roma 22 Gennaio 2010

Ileana Parasassi e Andrea Corsi